

RIACE. Arrestato il sindaco Mimmo Lucano per reato d'accoglienza

L'esempio del paesino di Riace può essere assunto a modello di quanto stiamo sostenendo: il degrado dovuto all'emigrazione, all'invecchiamento e alla scarsità delle nascite può essere superato e vinto solo con una politica di accoglienza intelligente e rispettosa dei diritti umani e sociali di tutti, in una quadro di collaborazione, scambio equo e solidale, che si rafforza con il contributo di individui e culture di diversa provenienza. Riace è l'Italia, o sarà l'Italia che verrà, quando riuscirà a disintossicarsi dai veleni xenofobi, dalla aggressività razzista di forze politiche avventuriere e pericolose, da un sistema politico senza distinzioni di colore, che ha fatto della rincorsa a destra, della caccia al migrante, dell'asservimento al liberismo più vorace, la sua ragion d'essere.

Così scrivevamo il numero scorso in prima pagina a conclusione dell'articolo sulla vicenda della nave Diciotti. L'arresto del sindaco di Riace Mimmo Lucano (attualmente ai

domiciliari), ci induce ad alcune riflessioni.

Noi non abbiamo governi amici tantomeno sindaci amici; con questi ultimi ci rapportiamo in base ai fatti, e li giudichiamo attraverso questi. Lucano è riuscito a mettere in moto una serie di fatti, sfruttando la sua posizione e le possibilità di incunarsi dentro le normative sull'immigrazione, per provare a trasformare il degrado in cui le politiche colonialiste e paramafiose hanno condannato Riace, paese della Locride, regno della n'drangheta, in una possibilità di rinascita economica e sociale. Così facendo ha lanciato una sfida ai governi succedutisi in Italia che hanno costruito, mattone su mattone, quell'aberrante legislazione antimigrati, dimostrando che è possibile un'altra accoglienza che non quella segregazionista e razzista, attraverso politiche e strategie da mettere in atto nei territori, costruendo fiducia e conoscenza, mettendo a confronto individui di provenienze diverse e popolazione locale, per provare a risolvere

assieme i problemi di tutti.

Lucano, e tutti i suoi collaboratori, nel far questo si sono indubbiamente esposti. Quel modello che hanno messo in piedi è entrato da tempo nel mirino di quanti vogliono costruire un'altra narrazione dell'immigrazione, fatta di insicurezza, paura, odio, ignoranza, gettando in pasto ad una popolazione sfiancata dal neoliberismo e dalle leggi di mercato (che tutti i governi, compreso l'attuale, difendono), un nemico inventato, presunto, ma facile da gestire perché debole, diviso, disperato.

Il provvedimento della procura di Locri oggi fa sua questa narrazione, al di là dei "reati" realmente commessi da Lucano e dalla sua amministrazione: reati di accoglienza e non dettati da volontà di arricchimento personale come è stato nel caso degli amici di chi ci governa, che hanno lucrato sui migranti negli appalti per i CARA, i CIE e il sistema di gestione dell'immigrazione, o come nel caso del partito del Ministro delle Interni, che ha rubato 49 milioni di

euro prendendo per il culo il "popolo" di cui dice essere la voce, con la dilazione del risarcimento in 76 anni.

Il decreto Salvini non è ancora passato, ma già i suoi effetti sul clima generale si vedono; l'arresto di Lucano, con cui si cerca di bloccare l'esperimento di Riace, va molto al di là dell'episodio specifico: è il campanello d'allarme che ci indica che siamo arrivati al punto di rottura. ■

aforisma

«Piove, governo ladro!»

Dalla seconda metà dell'Ottocento incominciò a diffondersi l'espressione "piove, governo ladro!", perché era abitudine del popolo di dare la colpa al governo di tutti i mali possibili. Oggi gran parte della gente si pone nei confronti del governo con vile servilismo, elogiandolo e fidandosi ciecamente di esso; la colpa di tutti i mali è adesso degli immigrati e di una generica sinistra. Credo proprio che prima vi erano più benpensanti.

Stevo